

SCHEDA DESCRITTIVA FONDO

1- *Nominativo del proprietario.* Elio Matarazzo, figlio del soggetto produttore, che ha depositato il fondo presso la Fondazione Aamod di Roma.

2- *Soggetto produttore.* Roberto Matarazzo (Roma 1909-1982)

3- *Estremi cronologici di produzione.* 1936-1937

4- *Nota biografica del soggetto produttore.*

Roberto Matarazzo nasce a Roma (via del Governo Vecchio) il 13 maggio 1909 da Sabato e Giulia Cecconi. Compie gli studi presso la scuola Galileo Galilei in via Conte Verde a Roma e si diploma perito Radioelettrico. Nel 1929 viene chiamato come soldato di leva nel 1° Reggimento Radiotelegrafisti ed è congedato nel 1930. Nel 1931 è assunto, in qualità di tecnico, all’Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche-EIAR di Firenze. Appassionato di fotografia compra una Kodak a soffietto con cui scatta foto nei locali tecnici e ai colleghi dell’EIAR di Firenze. Negli anni successivi in occasione di una delle sue visite a Roma conosce, a casa di lontani parenti, Livia con cui stabilisce un iniziale rapporto di amicizia.

Nel 1935 è richiamato nell’esercito per la campagna militare per la conquista dell’Etiopia. Prima di partire chiede a Livia di poter intrattenere con lei e la sorella Flora una corrispondenza scritta durante il periodo di permanenza in Africa; all’epoca infatti i vertici militari e politici del fascismo consigliavano ai soldati italiani in partenza per l’A.O. di scrivere a casa ad amiche o fidanzate.

Si imbarca a Napoli il 12 gennaio 1936 aggregato al 4° Battaglione Radiotelegrafisti, 2° Compagnia telegrafisti, 4° corpo d’Armata.

I luoghi che visita e in cui transita sono: Massaua, Asmara, Cuarè, Adua, Mai Lahalà, Axum, Macallè, Addi Arkai, Mai-Zebrid, Regione Amhara, monti Seminèn, Debbivar, Gondar, Addis Abeba.

Durante la sua permanenza in Africa Orientale (1936-37) come radiotelegrafista dell’esercito italiano, Roberto scatta molte foto. Scrive a Livia che le foto sono il suo “miglior passatempo” (cfr. lettera del 22-1-1937) e le invia una foto in cui guarda le stampe realizzate.

Oltre alla Kodak a soffietto ha a disposizione anche altre macchine fotografiche e questo è documentato non solo da foto in cui è ritratto con macchina fotografica diversa dalla Kodak, ma anche dalla presenza di negativi di vario formato. Come ha scritto a Livia è in grado di stampare i negativi, in questo probabilmente facilitato dal suo ruolo di radiotelegrafista. Secondo il racconto del figlio, a volte vendeva anche le stampe fotografiche che realizzava. È possibile che abbia stampato anche negativi prodotti da commilitoni. Questa sua passione per la fotografia lo ha portato a conservare i negativi, cosa non sempre ovvia.

Nel luglio del 1937 riceve la medaglia commemorativa con gladio romano per le operazioni militari in Africa Orientale.

Nell’agosto del 1937 rientra a Roma e, dopo il congedo, riprende il proprio lavoro di tecnico alla EIAR di Firenze.

Nel 1942 sposa Livia e si stabilisce a Roma dove lavora al centro trasmittente dell’EIAR di Prato Smeraldo.

Dal matrimonio nascono due figli, Elio nel 1944 e Paolo nel 1948. Roberto non raccontò mai nulla ai figli della sua esperienza africana, ne parlò solo alla moglie Livia.

Nel dopoguerra, grazie alla sua passione per la fotografia, Roberto viene chiamato spesso da parenti e amici per immortalare ricorrenze importanti. In una di queste occasioni, durante una cerimonia in chiesa, gli rubano la vecchia Kodak a soffietto, la macchina fotografica che lo aveva accompagnato per tutta la sua permanenza in A.O.

Nel dopoguerra lavora alla RAI e, come tecnico responsabile della radio squadra, è inviato in molte parti d’Italia; si ritira in pensione nel 1974. Muore a Roma il 4 gennaio 1982.

Tratto da

Elio Matarazzo, *Mio padre Roberto Matarazzo*,
in L. Cortini E. Frascaroli A. Storchi (a cura di), *Etiopia. Conquista e conoscenza*, Effigi, 2022

5- Consistenza e descrizione.

Il fondo consiste in 6 Unità archivistiche:

- Scatola 1, contenente negativi, nr 481 catalogati (+28 non riguardanti A.O. + 26 non leggibili)
- Scatola 2, contenente negativi, nr 134 (+2 non riguardanti A.O. + 10 fuori fuoco, non leggibili)
- Scatola 3, contenente 304 foto-stampa BN coeve al soggiorno africano (+4 non riguardanti A.O., + 1 non leggibile+ 17 non digitalizzate perché illeggibili o doppie)
- Scatola 4, contenente ristampe fotografiche, tratte dai negativi, e fatte realizzare dal figlio
- Busta 1, contenente 16 lettere (1936-1937)
- Busta 2, contenente 4 documenti (+ 1 non riguardante A.O.)

Il fondo non era stato precedentemente riordinato; la Fondazione AAMOD aveva però provveduto a condizionare i negativi e le foto-stampa BN in appositi “fogli-busta a comparti”, a norma, raccolti all’interno di scatole, anche queste a norma. Data la presenza di un significativo numero di negativi, difficili da esaminare con un semplice sguardo, si è deciso di rispettare questo ordine nella scansione digitale e procedere poi, con la catalogazione, a un riordino dell’archivio digitale.

La digitalizzazione ha riguardato tutte le immagini, mentre dalla catalogazione sono state escluse alcune immagini illeggibili o non riguardanti l’esperienza coloniale in Africa orientale.

Pertanto il fondo digitale catalogato al CDMC consiste in 5 Unità Archivistiche (tre scatole e 2 buste) per complessivi: 16 lettere, 3 documenti, 304 foto-stampa BN, 1 frammento di pellicola positiva 35 mm e 614 negativi di vario formato (6,5x11, 6x9, 6x4,5 ed anche 1 negativo 6x6).

Purtroppo i negativi sono sciolti, si è cioè persa l’unità di ogni pellicola e quindi la sequenza degli scatti. Alcuni negativi formato 6x4,5, sono rimasti uniti in coppia, in questi casi è stato segnalato in nota: negativi in sequenza. Alcune foto-stampe BN contengono su un unico supporto cartaceo 2 immagini, però le stampe in sequenza non assicurano la sequenzialità della ripresa, perché per comodità di stampa si possono mettere 2 negativi vicini anche se non in sequenza.

La mancanza di sequenza degli scatti, unita alla quasi totale assenza di didascalie (solo 3 foto-stampa BN recavano didascalie sul retro), ha creato molte difficoltà alla catalogazione. Grazie alle lettere, al confronto con le immagini dei fondi dell’archivio digitale CDMC e ad altre ricerche è stato possibile ricostruire alcuni gruppi omogenei; oltre alla messa di mezzanotte del Natale 1936 e al seguente pranzo di Natale, la festa del Maskal di Adua del 27 settembre 1936, la permanenza di Roberto nell’accampamento nella regione dei monti Semièn nel maggio 1937. Altre immagini sono state catalogate su base tematica organizzando vari raggruppamenti quali ad esempio: trasposto obelisco di Axum, monti Semien, foto di caccia, altra grande passione di Roberto.

6- Condizioni di accesso ed utilizzazione.

I documenti originali sono depositati presso la Fondazione Aamod (Roma), le copie digitali sono consultabili al CDMC di Modena (Italy) <http://www.memoriecoloniali.org/>. Le immagini non possono essere utilizzate senza l’autorizzazione del CDMC e la citazione della fonte (Archivio MOXA-AAMOD– Fondo “Matarazzo”).

7- Informazioni relative alla duplicazione digitale.

I documenti della busta 1 sono stati duplicati digitalmente anche da Aamod.

I documenti della busta 2 sono giunti al CDMC come stampe di copie digitali.

I numeri di riferimento delle copie digitali delle immagini e dei documenti sono formulati in modo da indicare la collocazione dell’originale all’interno dell’Unità Archivistica, che in questo caso è di due tipi: scatola e busta.

Per quanto riguarda le immagini il numero di riferimento è così composto: dopo il cognome (separato da un trattino basso) un numero e la lettera S (scatola) che indicano l’Unità Archivistica (1S per Scatola1, ...), segue un numero a due cifre che indica il “foglio-busta a comparti” all’interno della scatola e per ultimo, dopo un trattino basso, un numero a 3 cifre che indica il comparto all’interno del quale è collocato il negativo/foto (la numerazione procede a partire dall’alto a sinistra). Es.: Matarazzo_2S12_003 indica il terzo negativo in alto a ds. del foglio 12 nella scatola 2.

Per quanto riguarda i documenti il numero di riferimento è così composto: dopo il cognome (separato da un trattino basso) un numero e la lettera B (busta) che indicano l’Unità Archivistica (1B per Busta1, ...), segue

dopo un trattino basso, un numero a 3 cifre che indica il documento. Es.: Matarazzo_2B_003 indica il terzo documento della Busta 2

La duplicazione digitale è stata eseguita da E. Frascaroli, F. Remaggi e A. Storchi nel periodo gen.-sett. 2020.

8- Informazioni relative a chi e quando ha redatto la descrizione archivistica.

La catalogazione è stata realizzata nel 2020 da E. Frascaroli, F. Remaggi e A. Storchi.

La catalogazione include la compilazione della Scheda Unità Documentaria in cui tra “ ” sono indicate le parole e/o frasi che compaiono nei documenti o foto.

Scheda compilata dal CDMC il 12_1_2022